

L'ADUNATA E LA VITTORIA DI UNA CITTÀ

Brava Piacenza, e che questo sia un punto di partenza

Ho avuto modo di frequentare Piacenza in questi ultimi quattro anni in virtù del mio incarico di Consigliere della Fondazione Piacenza e Vigevano. Le mie visite erano rapide, efficienti, unite nell'esigenza degli altri Consiglieri di tornare a Vigevano, alle nostre occupazioni, ai nostri "lavori" interrotti. Si limitavano quindi alla strada più breve tra l'Autostrada e la Sede della Fondazione.

La dimensione di tanti bei palazzi per arrivare in Via Sant'Eufemia dovevano farmi intuire la complessità e la magnificenza della Città, che anche la stessa bella Piazza Cavalli non testimonia appieno.

Nei giorni dell'Adunata ero un Alpino tra i tanti, ho parlato con gente educata e con persone che con lo sguardo cercavano il tuo saluto... e questo è bellissimo. Ho parlato con gente curiosa, con gente entusiasta, con volontari appassionati che prodigavano ospitalità e accoglienza non limitandosi al "ruolo". Che parlavano bene della loro Città e che dicevano "si potrebbe fare di più" ... bellissimo.

Ho visto Musei "sfarzosi", curati a misura dei tempi. Ho visto portoni che occhieggiavano a splendide corti in cui respiravi ancora nobiltà e disegno armonico del bello. Chiese che nascondevano gioielli d'arte unici con dei Sacerdoti che facevano tutto, offrendo ospitalità e supporto e alla sera in queste Chiese famiglie con i bambini che ascoltavano ammirati i Cori Alpini.

Ho visto un servizio di pulizia eccellente, con degli spazzini che curavano la schiena per ogni carta lasciata in giro e forze

dell'ordine con un sorriso sulle labbra ma con la giusta fermezza.

Mi direte che è tutto merito degli Alpini, .... e anche questo è merito vostro. Piacenza si è aperta agli Alpini, non si è consegnata, ha gestito l'evento: a proposito complimenti a chi ha redatto la "Adunata Alpini - guida pratica per vivere insieme una grande festa" un A3 piegato in due con una comunicazione essenziale, fatto per essere letto ed utilizzato da tutti e senza pubblicità - complimenti. Avevo detti ai miei amici Piacentini "non andatevene via, state, perché sarà indimenticabile" Qualcuno mi ha dato retta e ci siamo incontrati ... e questa è la chiave dell'Adunata degli Alpini: incontrarci, il piacere di scambiarsi il saluto, conoscerci sempre meglio per immedesimarsi con chi ti sta a fianco e creare il presupposto del vivere insieme - la solidarietà. Non è solo la mia impressione: univoco lo scambio di opinioni avuto con tanti Alpini di tutta Italia, uniti nell'apprezzare organizzazione e accoglienza della Cittadinanza. Lo scopo di queste righe è di un giusto riscontro a quello che avete dimostrato che nasce da quello che siete. Fatene punto di partenza per un futuro, che, con questi valori, non potrà mai precludervi nulla.

Valgono per tutti le parole del Sindaco di Pordenone: speriamo di essere all'altezza di Piacenza. Io sono Friulano e se ve lo dice un Friulano dovete credergli: complimenti Piacenza.

**Renzo De Candia**

Capitano degli Alpini

Residente a Vigevano, Friulano

Vice Presidente Fondazione Piacenza e

Vigevano

UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

Ho riso e ho pianto con gli alpini risorsa importante per l'Italia

Che esperienza indimenticabile, entusiasmante!

Non trovo altre parole per descrivere i tre giorni che la città ha dedicato agli amici alpini. Non voglio nemmeno accennare alle poche inevitabili difficoltà incontrate, ben arginate dall'ottima organizzazione corale messa in campo dalla nostra città, dalle nostre amministrazioni, dai commercianti, esercenti, lavoratori e volontari e da tutti coloro che hanno contribuito con il loro impegno all'ottima riuscita e che ringrazio di cuore. Vorrei invece parlare dei sentimenti profondi che mi ha trasmesso la convivenza con gli alpini e con il loro mondo. Della solennità dell'alzabandiera che ha dato l'avvio alla festa e delle parole "onestà e solidarietà", motto delle penne nere.

Vorrei spiegare l'incontenibile commozione che ho provato nel visitare la mostra "La tragica ritirata di Russia", presso la sede dell'Associazione amici dell'Arte; l'indescrivibile emozione che pervadeva tutte le persone che si soffermavano a leggere i brani di storia dei militari e degli oltre 75.000 caduti, tra i quali moltissimi alpini sacrificati sul fronte russo da stolte "politiche" di guerra; brani strazianti, tragicamente veri. E del profondo sentimento di compassione che mi hanno trasmesso gli occhi seri e malinconici dell'alpino reduce della campagna russa che ha raccolto quelle dolorose testimonianze, Pasquale Corti, modenese classe 1922, compostamente presente durante la mostra e disponibile ad ogni informazione.

Vorrei parlare dei tanti giovani militari che al Daturi accoglievano pazientemente migliaia di curiosi, mostrando loro i mezzi e le apparecchiature in dotazione che, non me ne vogliano, spero vivamente che non debbano mai più essere utilizzate.

Ed ancora della profonda com-

mozione nel ripercorrere la tragedia del Vajont in mostra presso l'ex Ospedale militare, causata anche da quella bramosia, dai tratti primitivi, allo sfrenato arricchimento personale nel disprezzo di più importanti valori, responsabile ancora oggi di innumerevoli disastri. Più di ogni altra cosa mi ha colpito la preghiera di un uomo che ha perso famiglia, casa, tutto: "Non so cosa fare, non so dove andare [...] Non ho più nessuno da amare..."

Vorrei dire dell'ammirazione che ho provato constatando lo scrupolo e la perizia di chi costruisce le attrezzature meccaniche in mostra all'ex Ospedale, che spero in futuro si limitino a garantire la pace e non a propiziare la guerra. Ammirazione anche per Valerio, che con passione e precisione ha costruito gli stupendi modellini di queste attrezzature, apprezzati da tutti gli appassionati del genere ma anche da profani come me. Come posso descrivere le intense vibrazioni che hanno trasmesso, nelle nostre chiese, i numerosi cori alpini, anche piacentini, a cui tutti abbiamo tributato i più convinti e grati applausi?

Che dire poi del clima generale di festa e di comunione che ha pervaso la città? Dei sentimenti di solidarietà e di indivisibilità della patria ispirati dall'interminabile e fastosa sfilata dei gruppi di alpini che recavano fieri i loro vessilli nella giornata di domenica, culminata con l'ammainabandiera nella nostra stupenda piazza Cavalli, mai così ben addobbata di gonfaloni e di bandiere tricolore?

Come un bambino ho ammirato, mi sono stupito, commosso, entusiasmato; ho riso ed ho anche pianto; e mi sono sentito parte di una nazione con molti difetti, ma con anche molti importanti pregi; e tra questi ultimi, certamente gli alpini.

**Luca Lambertini**



Questo è il testo di una lettera inviata al Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini di Piacenza Bruno Plucani.

Illustre Presidente, desidero ringraziare vivamente Lei e i Suoi collaboratori per le giornate entusiasmanti che ho passato a Piacenza in occasione della 86ª adunata degli Alpini. Come figlio di Alpino, iscritto all'ANA tra gli amici degli Alpini dall'anno della scomparsa di mio padre, sono venuto appositamente a Piacenza, che considero la mia città d'adozione, per ricordare il papà, che aveva sempre partecipato agli annuali raduni, anche dopo aver superato le ottanta primavere. Quasi a rappresentarlo ho portato in auto - mai in testa, perché questo è giustamente un privilegio riservato a chi ha servito la patria negli Alpini ed io ho "dirizzato" in Aeronautica - il suo cappello da capitano, con il distintivo del battaglione Tirano. "Mai tardi" è il motto che ho cercato di onorare arrivando puntuale sabato 11 per entrare, appena aperto il campo Daturi, tra una folla di cittadini d'ogni età all'interessante esposizione dei moderni mezzi ed equipaggiamenti in dotazione al nostro Esercito. Mi sono poi recato allo stadio per assistere dall'esterno, perché le tribune erano già al completo, al lancio dei paracadutisti. Nel pomeriggio ho fatto visita

Grazie presidente Plucani per le giornate entusiasmanti

nell'ex ospedale militare alle tante mostre che erano state allestite, tutte pregevoli ma davvero sorprendente quella sugli "Alpini in Cina".

Alla sera mi sono intrattenuto tra la folla sul pubblico passaggio, tra il profumo delle salsicce alla brace e gli allegri brindisi accompagnati dal suono delle bande e dai canti dei cori. La domenica mattina alle 8 mi sono recato per la Messa in Santa Franca e al centro della chiesa ho trovato la sorpresa di un enorme cappello alpino avvolto nel tricolore e, a lato del celebrante, due Alpini che reggevano solennemente i gagliardetti verdi dell'ANA. L'omelia è stata caratterizzata dall'invito a vivere la solennità dell'ascensione come "una chiamata alle armi" contro le forze del male, per adoperarsi per il bene del Paese, come sempre fanno gli Alpini, riscoprendo i valori di altruismo, solidarietà e generosità. Al Santus, quando i due Alpini hanno alzato con perfetto sincronismo gli stendardi, "davanti a Dio diritti come fusi", mi sono tornate alla mente le rime del Giusti. Poco dopo, al momento della benedizio-

ne, "di subita dolcezza mi percuote" non un suon di banda ma il commovente canto "Signore delle cime" che una trentina di penne nere hanno intonato sommessamente, creando nei presenti momenti d'intensa commozione, che il celebrante ha stemperato con la rituale esortazione ad andare in pace e la viva raccomandazione ai parrochiani ad assistere alla sfilata, perché uno spettacolo simile a Piacenza non ci sarebbe più stata l'occasione di vederlo.

Ed è stato proprio uno spettacolo eccezionale veder sfilare ordinatamente per ore migliaia e migliaia di Alpini, intervallati da bande e fanfare, con tante bandiere, con numerosi Sindaci con le scarpe tricolori e tanti grandi striscioni inneggianti alla generosità nel dare e all'operosità nel fare. Il tutto accompagnato da reiterati applausi in un'atmosfera carica di entusiasmo, simpatia, cordialità e senso di autentica fratellanza. Quando a sera, prima di ritornare a casa, sono passato in via Emilia Parmense, dalla sede dell'Università Cattolica, imbandierata da tanti tricolori, ho pen-

sato ai tre grandi Alpini che hanno svolto una parte importante nella storia dell'ateneo del Sacro Cuore: il beato Don Carlo Gnocchi, cappellano militare in Grecia e in Russia e assistente spirituale degli studenti della Cattolica e i due Rettori, Ezio Franceschini e Giuseppe Lazzati, entrambi capitani degli Alpini nel corso della seconda guerra mondiale. Sono certo che nel Paradiso del generale Cantore, dove ora si trovano, si saranno molto allegrati per l'entusiasmo suscitato a Piacenza dall'86ª adunata.

Quello che invece mi ha un po' rattristato è stato constatare il modesto risalto dato dalle televisioni nazionali e dai grandi quotidiani ai resoconti sull'evento, con la lodevole eccezione di Libertà e Telelibertà che invece gli hanno riservato grande attenzione.

Illustre Presidente, alle più vive congratulazioni per la perfetta organizzazione e per l'ottima riuscita, unisco i miei migliori saluti, pregandoLa di estenderli ai Suoi collaboratori, con un particolare ricordo per il generale Caltagirone.

**Libero Ranelli**



E' IL MOMENTO DI AGIRE

L'Expo dopo gli alpini Andiamo uniti e superiamo gli ostacoli

Riprendiamo con piacere l'articolo comparso su Libertà che, prendendo spunto dall'adunata degli alpini auspica analoga attenzione per Expo 2015. Alcuni mesi or sono avevamo lanciato un primo avviso sulle interessanti potenzialità, ricadute e proposte, insieme alle criticità e ritardi sin qui rilevati, proprio in merito all'Expo. Nessuno tra Amministrazione, Enti e associazioni ha ritenuto di condividere quanto rilevato e proposto e tantomeno l'offerta di collaborazione su cui Felicity si era detta disponibile. Sebben con alcuni limiti, in parte giustificati dall'enorme affluenza, la Città, i Piacentini, l'Amministrazione, gli Enti, i Volontari, le Forze dell'ordine, la Protezione civile, in occasione dell'adunata Alpini hanno dimostrato che quando si vuole, tutti insieme, si può far bene. E la soddisfazione, aldilà delle seppur importanti ricadute economiche, è impagabile.

Due anni passano in fretta. L'Expo 2015 sarà un evento di portata mondiale, unico, sia per le tematiche che tratterà, "Nutrire il

Pianeta-Energia per la vita", sia per la moltitudine di visitatori prevista da tutto il mondo, ma soprattutto, per quanto ovvio, per la vicinanza con Milano, che fanno di Piacenza e provincia un luogo ideale da visitare potendo così valorizzare le sue tante eccellenze.

Già da ora, oltre ad un tavolo organizzativo il più rappresentativo ed autorevole possibile, possiamo pensare a forme di collegamento più efficienti, a negoziare e ristoranti che offrono aperture festive particolari, ad iniziative organizzate e calmierate (visite guidate, weekend a prezzi concordati, pranzi/colazioni a prezzi fissi, biglietti turistici omnicomprensivi, iniziative particolareggiate, ecc.).

"Gli ostacoli sono quelle cose spaventose che vediamo ogni qualvolta distogliamo lo sguardo dalla nostra meta". Andiamo insieme verso la meta e superiamo gli ostacoli, l'Expo, e quindi un'altra occasione irripetibile, è dietro l'angolo. Piacenza l'ha dimostrato, se vuole, sa far bene.

**Stefano Via**  
Felicity Piacenza

UN PONTE PIACENZA-VICENZA

Quattro giorni con gli alpini Ricambieremo col concerto

Per quattro giorni ho convissuto con un gruppo di alpini fantastico. Per la precisione con il gruppo di Vicenza, sezione di Montegalda. Una trentina circa, attendati sotto casa, che hanno manifestato, con grande compostezza, amicizia, allegria e tanta, tanta solidarietà.

Oltre ad aver cenato e cantato con loro (il coro alpino di Montegalda si è esibito presso la chiesa di Santa Teresa alle ore 21 di sabato 12), ogni mattina ho assistito alla cerimonia

dell'alza bandiera (al riguardo era stato issato un pennone con il tricolore) e, nella serata di domenica 13/04, alla cerimonia dell'ammaina bandiera accompagnata dal canto dell'inno nazionale. Commovente! Davvero commovente!

Prima di salutarci, nella tarda serata di domenica, ho fatto loro una promessa. Con il mio gruppo di podisti e ciclisti, a data da destinarsi, raggiungeremo, in staffetta, la località di Montegalda e, considerato che nel loro gruppo erano presenti il comandante della Sezione ed il Sindaco della cittadina, si è convenuto che nel corso della serata seguente il nostro arrivo, nel castello di Montegalda verrà organizzato un concerto, attraverso l'esibizione del locale coro alpino.

Da parte nostra, considerato che fra di noi saranno presenti il Maestro Corrado Casati, il tenore Gianni Zucca, il basso Graziano Dallavalle e molto probabilmente il mezzosoprano

Annamaria Chiuri, offriremo un concerto lirico che si interverrà con il loro coro.

Tutto ciò a coronamento di un periodo di tempo, anche se pur breve, fantastico ed indimenticabile. Naturalmente, il mio contatto con gli alpini si è esteso a tutta la città. Infatti, girovagando in bicicletta dal centro alla periferia, ho amichevolmente conosciuto gente di ogni parte d'Italia: gente fantastica!

Per ore ho assistito alla sfilata di domenica e, per ore, ho visto gente felice, entusiasta di

essererci, di vivere questo straordinario momento. Ho guardato i loro volti, il loro incedere, la loro fierezza e mi sono profondamente commosso.

Quando dinanzi a me sono sfilati gli alpini della Sezione di Piacenza, ho visto tanti volti conosciuti, giovani ed anziani.

Tra loro ho cercato di vederne uno a me tanto caro, ma non l'ho visto. Però sono certo che era presente. Da lassù avrà sicuramente illuminato l'intera sfilata e non solo quella della Sezione di Piacenza. "Giovanni Barocelli, classe 1940, alpino scelto, sempre presente!"

PUNTURA DI SPILLO

Gli insetti

Dall'ONU arrivano i primi input a mettere gli insetti nella nostra dieta quotidiana. Sembra un invito al cannibalismo.

**Essedi**